

# Dal Novecento al futuro le frontiere della cura

Cancro: chirurgia e terapie molecolari nel prezioso libro dello studioso barese Domenico Ribatti, edito da Carocci

di NICOLA SIMONETTI

Come ti spiego il cancro e le sue cure e te lo faccio capire ovvero la complessità adeguata alla portata di tutti. Domenico Ribatti, ordinario di Anatomia umana nell'Università di Bari, lo ha fatto, e con estrema semplicità e comprensibilità, nel volume *La cura del cancro nel Novecento* (Carocci ed., pp. 111, euro 12,00). Una storia riassunta dell'evoluzione della terapia da Novecento ad oggi. L'introduzione è un insieme di «lezioni» sul cos'è il cancro («non una malattia... quanto piuttosto una costellazione di patologie, in rapporto alle diverse localizzazioni anatomiche»), quali i fattori che lo determinano («l'invecchiamento che fa registrare l'aumento da una decina di casi per anno dei 100mila bambini delle prime decadi della vita al migliaio dopo gli anta»), gli «stimoli» irritanti da agenti promoventi o co-cancerogeni, la trasmissione generazionale, i geni ed il loro ruolo, la ereditarietà («progressi nella conoscenza delle basi molecolari della predisposizione... alcune già trovano applicazione clinica»), la frequenza («nel mondo, 17 milioni e mezzo nel 2015 e, nel 2025, seguendo l'aumento demografico, ne saranno diagnosticati 25 milioni»), la crescita delle cellule cattive («sei caratteristiche: proliferazione autosufficiente, insensibilità ai segnali di inibizione, proliferazione illimitata, resistenza alla morte programmata o apoptosi, capacità di fabbricarsi vasi sanguigni o angiogenesi»), la storia, le speranze («Nixon nel 1971 dichiarò la guerra contro il cancro firmando il "National cancer act" finanziandolo con cifra che, nel 1980, raggiunse un miliardo di dollari, nella convinzione sbagliata, che una cura definitiva fosse a portata di tutti»).

Invece, purtroppo, non lo era (Bailar e Smith, delusi dalle statistiche, giunsero a dichiarare «stiamo perdendo la guerra contro il cancro»). Ma la scienza avanza e fa registrare vittorie (il 63% delle donne e il 57% degli uomini è vivo a cinque anni dalla diagnosi di cancro).

Ribatti lo dimostra. Egli prende in considerazione le terapie disponibili contro il cancro e ne spiega qualità, modalità di azione, efficacia e delusioni, tutte quelle scientificamente provate la cui utilizzazione corretta smentisce una qualsiasi sconfitta. Anzi fanno registrare diagnosi anticipate, cronicizzazione della malattia, guarigioni. Le terapie, continuamente in evoluzione e frutto di pazienti quanto faticose ricerche, erodono progressivamente la malignità del cancro e, a seconda del caso e delle sue caratteristiche anche individuali, *target therapy* (è la più recente conquista, raggiunta specie dalle «terapie biologiche in sinergia con chemio e radio»), lo scovano, lo immobilizzano, lo cassano.

A disposizione del terapeuta, chirurgia, chemioterapia, radioterapia, ormonoterapia, immunoterapia, i vaccini, le biologiche, le loro combinazioni (terapia adiuvante) la preoperatoria (neoadiuvante) e, poi, le «nuove terapie», inibitori del proteasoma (per arrestare la crescita tumorale, ecc), nanotecnologie (proiettate al futuro per introdurre farmaci che raggiungano direttamente il tumore), farmacogenetica e farmacogenomica (farmaci che, evitando di colpire anche cellule innocenti, giungono al cuore del tumore e lo costringono allo stop), farmaci epigenetici (modulano l'espressione del Dna tumorale, si rivolgono contro le alterazioni ereditate che hanno



modificato l'espressione del gene), inibitori delle telomerasi (questa coopera alla «immortalità» delle cellule del cancro e quindi è bene inibirne l'azione). Armi, queste, tutte nella faretra dell'oncologo che ne fa uso adattato al singolo tumore in quel soggetto, in quel determinato momento di presenza del maligno.

«Problema capitale è quello dei costi lievitati sempre di più negli ultimi anni. Nel 2014, nel mondo, sono stati spesi 100 miliardi di dollari per farmaci anticancro... La spesa globale è cresciuta a tasso annuo del 10,4%, l'incidenza del cancro si è ridotta nei Paesi ricchi mentre in quelli a basso e medio reddito accade l'opposto». Ma «la guerra contro il cancro - conclude Ribatti - non è ancora finita». Presto l'Autore dovrà aggiornare, ampliare il suo prezioso volume per inserirvi le nuove armi che i vari laboratori, nel mondo, stanno forgiando e che egli, ora, già preconizza e cui, in parte accenna.

**DOMENICO RIBATTI**  
Ordinario di Anatomia umana nell'Università di Bari e autore del recente volume «La cura del cancro nel Novecento»